

The image shows the exterior of a church building with a yellow facade. At the top, a cross is mounted on a small structure. Below the cross, there is a circular window. The Latin inscription "D.O.M IN HONOREM S. GEORGII MARTYRIS" is visible on the wall. Below the inscription, there is another circular window with a decorative frame. The building features several arched windows and a decorative cornice. The sky is clear and blue, and some green foliage is visible on the right side.

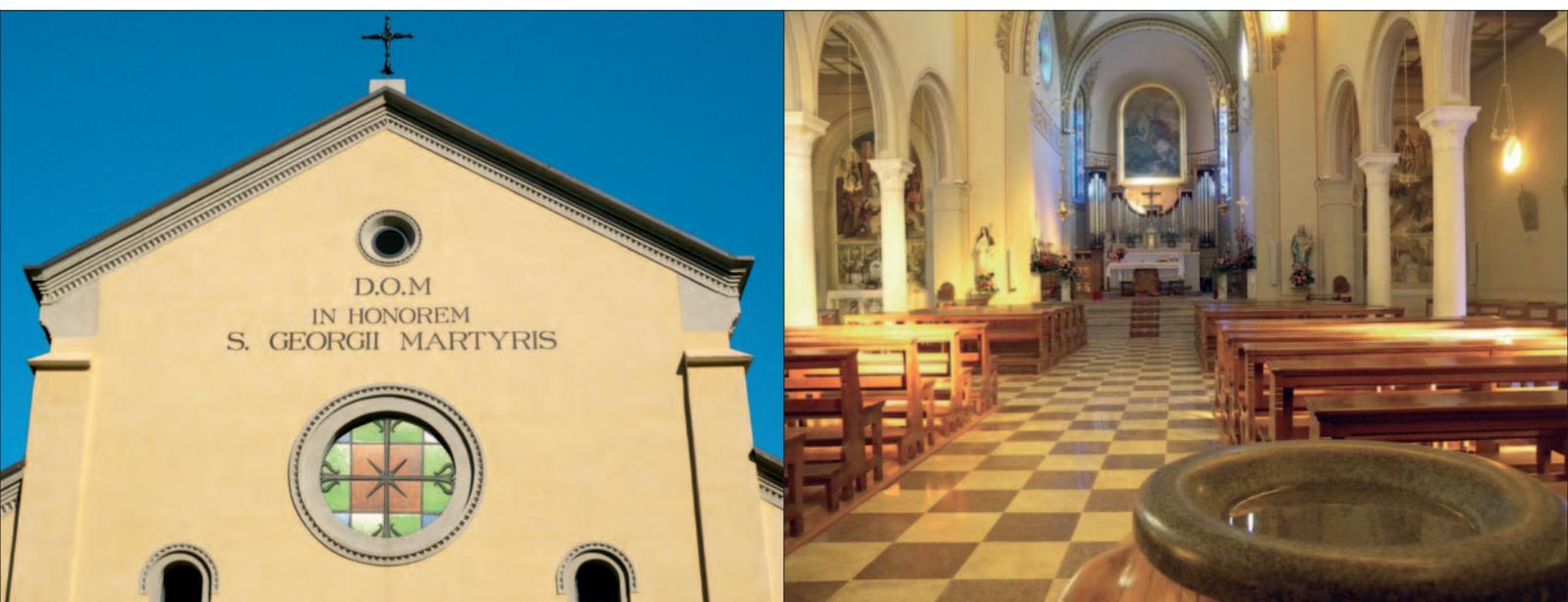
D.O.M  
IN HONOREM  
S. GEORGII MARTYRIS

# IL RESTAURO DI SAN GIORGIO

*La facciata della Parrocchiale di Collalto,  
dopo il restauro, l'originaria iscrizione*

*L'interno della Chiesa con, in primo piano,  
l'acquasantiera realizzata dallo scultore Pietro Stefan*

*Immagine della retrocoperlina:  
La Trasfigurazione, affresco del pittore Bepi Modolo*



## IL RESTAURO DI SAN GIORGIO

*a cura di: **Antonio Menegon** e **Carlo Piccin***

*Progetto editoriale: Associazione Festeggiamenti Collalto - [www.collalto.info](http://www.collalto.info)*

*Foto di: Olimpio Fantuz, Alessandro Menegon, Antonio Menegon, Carlo Piccin*

*Si ringraziano:*

Regione del Veneto

Provincia di Treviso

Amministrazione Comunale di Susegana

Diocesi di Vittorio Veneto

Parrocchia di S. Giorgio Martire - Collalto

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Veneto

Studio di Architettura Arch. Carlo Piccin - Vittorio Veneto

Impresa Edile Maset Srl - Vittorio Veneto

Fenix Italia - Camalò di Povegliano

Impianti Elettrici Zanco Claudio & C. snc - Pieve di Soligo

Luce Viva s.r.l. - Portogruaro

Scuola Veneta Organaria "La Bachiana" - Padova

*Stampa: Cooperativa Servizi Culturali - S. Lucia di Piave - Ottobre 2010*

# RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO

## IL PERCHÉ DI UN IMPEGNO COSÌ GRANDE

*Non è facile dare motivazione del perché di un intervento così grande; non è facile condividere con il Paese di Collalto scelte, metodi, l'entità stessa del restauro.*

*Le nostre decisioni si possono riassumere in una sola parola, RISPETTO; rispetto per la nostra Fede, rispetto per quelle persone fotografate sulle macerie della chiesa dopo gli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale, rispetto per chi verrà dopo di noi, perché abbia a continuare quella strada tracciata da chi è venuto prima ed abbia a rispettare ciò che gli è stato offerto e tramandato.*

*Con don Ugo prima e don Raffaele poi, abbiamo lavorato assistiti da un professionista meritevole di lode, l'architetto Carlo Piccin, che ci ha guidati lungo un percorso a noi sconosciuto, con professionalità e soprattutto senza mai influenzare le nostre scelte su qualsivoglia argomento.*

*Scelta difficile quella del restauro, senza dubbio.*

*In un paesino di poco più di quattrocento anime un intervento così grande era quasi impensabile; ma a*

*darci forza sono state tutte quelle persone che, senza polemica alcuna, hanno sempre avuto una parola di coraggio per far sì che la chiesa di San Giorgio, logorata dal tempo, non avesse a divenire solo un ricordo per le generazioni future.*

*Il grazie di noi tutti va a quanti ci hanno sostenuto e anche a quanti ci hanno mosso delle critiche; il nostro unico rammarico, per il quale ci scusiamo, è di non essere sempre stati in grado di comunicare in maniera tempestiva le scelte fatte, magari motivandole adeguatamente.*

*L' "espressione" del paese, l'Associazione Festeggiamenti Collalto, che ci è stata accanto con il suo presidente fin dal primo giorno, è quella realtà che ci ha dato la forza di iniziare e procedere in quest'avventura con la consapevolezza di non essere mai soli.*

*Un grosso grazie va alla Regione Veneto per il contributo che ci ha elargito, al Sindaco e all'Amministrazione Comunale tutta, agli Enti, alle Autorità, alle Aziende, a tutti quei privati che ci hanno sostenuto anche economicamente e che continuano a farlo.*

*Già, perché noi inauguriamo l'avvenuto restauro della Parrocchiale di San Giorgio in Collalto, ma la strada da percorrere è ancora lunga.*



*Una delle due statue lignee che ornano l'altare e, in secondo piano, l'organo e la pala del pittore Guido Pini che rappresenta San Giorgio nell'atto di uccidere il drago*

*Ora dobbiamo provvedere a pagare questo grande restauro, ma abbiamo la consapevolezza di non essere soli, ma di avere alle spalle, anzi davanti, un paese laborioso e unito.*

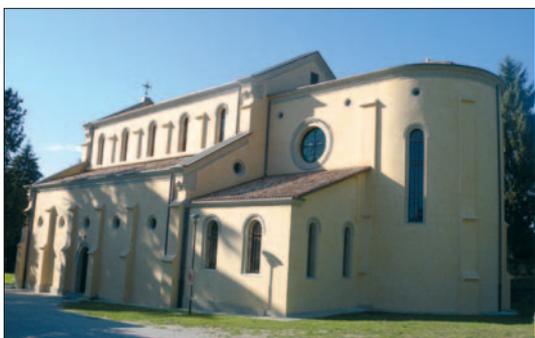
*Grazie a tutti.*

*Collalto, 10 ottobre 2010*

Consiglio Affari Economici  
della Parrocchia di San Giorgio Martire

# D.O.M. IN HONOREM S. GEORGII MARTYRIS

La prima traccia di una chiesa in quel di Collalto si rinviene nel testamento del conte Alberto di Collalto, in partenza per una crociata in Terra Santa. Il nobile dona venti masserizie ad ecclesia de Collalto: "per il timore



che si deve a Dio e in onore del Santo Sepolcro, per la salvezza della mia anima e in remissione dei miei peccati...". Il testamento del nobile collaltino perviene in copia tardosettecentesca ed è datato 1138.

Il castello di Collalto, la cui data presunta di erezione è ascrivibile al 1110, ospiterà numerose chiese, la prima certamente nella parte sommitale del colle,

all'interno della rocca fortificata. È comunque ipotizzabile che l'edificazione della prima chiesa di Collalto sia stata concomitante a quella del castello e che fosse dedicata ad uno di quei santi guerrieri di venerazione longobarda quali San Salvatore, San Prosdocimo e San Giorgio. A partire dalla metà del Duecento, la chiesa di Collalto viene posta sotto il patrocinio dell'ordine militare degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme (fondato nel 1120), ma in un documento testamentale del 1348, riportante i voleri della contessa Chiara da Camino, la chiesa di Collalto viene messa sotto la protezione di San Giorgio.

È certo che le chiese di Collalto, in epoca altomedievale, fossero comunque più d'una e da documentazione datata 1356, si può cogliere la presenza certa a Collalto di due oratori: uno intitolato a San Giorgio ed un altro a San Prosdocimo.

Nei secoli successivi la chiesa di San Prosdocimo viene citata in fonti documentali come cappella di San Giorgio e vi si trova traccia anche nei resoconti settecenteschi delle visite pastorali, compiute dai vescovi della

Diocesi a Collalto, per l'attestazione e la venerazione della reliquia delle Sacre Spine.

Nel 1753 Papa Benedetto XI estese ai feudi del casato Collalto il culto della Beata Giuliana (1186 - 1262) fino allora limitato a Venezia, e nella chiesa di San Giorgio vennero portate alcune reliquie della nobile badessa, venerata, in particolare, come taumaturga dei mal di testa.

Demolita verso la metà del XIX Secolo perché poteva contenere solamente 300 fedeli a fronte di una popolazione di 700 abitanti, la chiesa di San Giorgio venne riedificata a partire dal 1851 e la consacrazione del nuovo edificio di culto avvenne nel 1857 a cura del vescovo Manfredo Bellati.

La chiesa parrocchiale di Collalto, come l'antico castello ed il borgo, cadde sotto il fuoco delle artiglierie italiane appostate sul Montello, durante la Grande Guerra.

Dopo il conflitto, tra il 1926 e il 1927, su disegno dell'architetto Domenico Rupolo, venne eretta l'attuale chiesa parrocchiale.

La popolazione di Collalto è da sempre molto legata alla sua chiesa ed ha sostenuto con con-



vinzione le numerose opere conservative e di arricchimento dell'edificio promosse nel corso degli anni, sorretta dalla fede e dalla consapevolezza del ruolo sociale della Parrocchia. Nell'estate del 2002 è stato col-

locato un prezioso organo meccanico dietro l'altar maggiore, ma numerose sono le opere d'arte che abbelliscono la chiesa. Due statue lignee, del Seicento, ornano l'altare maggiore; una grande pala d'altare raffigurante San Giorgio nell'atto di uccidere il drago, opera del pittore coneglianese Guido Pini, troneggia al centro del presbiterio. Di grande pregio e impatto visivo è anche la "Trasfigurazione", realizzata dal pittore Giuseppe (Bepi) Modolo sulla retrofacciata della chiesa, sopra il portale d'ingresso. Altre due opere del Modolo si trovano sugli altari delle navate laterali. Nel presbiterio è collocato un

altare in legno di ulivo, che rappresenta la SS. Trinità, realizzato dallo scultore Pietro Stefan e altre statue impreziosiscono la chiesa. Nel 2008 la decisione della Commissione Parrocchiale per gli Affari Economici di dar corso al progetto di restauro della chiesa di San Giorgio, bisognosa di interventi conservativi e migliorativi non più derogabili.



Anno 1918: i capifamiglia di Collalto riuniti tra le macerie della Chiesa di San Giorgio decidono la ricostruzione dell'edificio sacro

# IL RESTAURO DI SAN GIORGIO

Obiettivi del restauro architettonico della Chiesa di San Giorgio sono stati conservare il manufatto mediante un insieme di opere che garantissero la stabilità e la sicurezza delle strutture portanti e di finitura, nel rispetto degli elementi tipologici, formali, strutturali e materici dell'organismo edilizio; recuperare l'aspetto storico-architettonico delle parti originarie compromesse e



*Una capriata della navata centrale, particolare del degrado di una catena*

dotare l'edificio degli impianti tecnologici necessari per le esigenze funzionali. In base ad un'attenta indagine conoscitiva (rilievi grafici e fotografici, fonti d'archivio, restituzione grafica) dello stato di fatto,

sono state messe in luce le condizioni precarie delle strutture, dei paramenti murari e degli impianti.

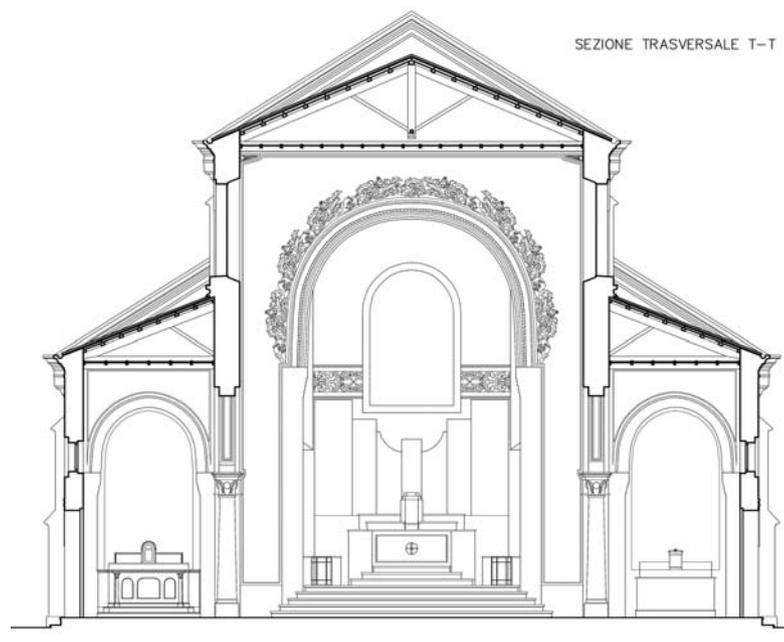
## La struttura della copertura

La struttura portante della copertura della chiesa, costituita da capriate lignee, dal punto di vista statico, si presentava in condizioni di grave precarietà, di conseguenza era compromessa anche la stabilità e la sicurezza dei controsoffitti delle navate e dell'abside.

La catena e i puntone delle

capriate (nodo catena-puntone), in corrispondenza degli appoggi, avevano subito un forte degrado dovuto alle infiltrazioni d'acqua, alle escursioni termiche, all'umidità ed alla presenza di insetti xilofagi (termiti, tarli), che avevano degradato le strutture e, nei punti interessati da tali fenomeni, dato origine ad una struttura alveolare, priva di consistenza e ridotta allo stato polverulento.

La riduzione della sezione resistente della catena e l'inefficacia del nodo puntone-catena creava-





Una capriata della navata centrale, particolare nodo puntone-catena all'appoggio, prima del restauro

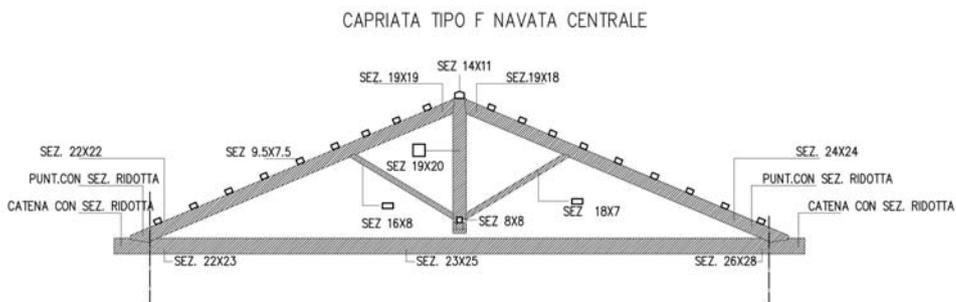


Capriata della navata centrale, particolare dopo il restauro

no grave pregiudizio alla stabilità della copertura e del controsoffitto a lacunare (o a cassettoni), appeso alle catene delle capriate. Anche la struttura della volta dell'abside, costituita da centine in legno ancorate alle catene delle capriate, aveva subito un notevole degrado dovuto all'umidità e all'azione degli insetti xilofagi. Gli interventi hanno interessato l'edificio nella sua globalità ed in particolare le seguenti strutture e finiture: copertura, contro-



Particolare dei controventamenti della copertura e dei tiranti delle catene per miglioramento statico



soffitti, fregi, facciate esterne, impianti (elettrico-forza motrice e climatizzazione).

L'intervento di restauro più importante della copertura ha riguardato le capriate delle navate, il controsoffitto a lacunare ancorato sulle catene delle capriate, l'intera struttura lignea dell'abside, la stabilizzazione dei timpani della navata centrale, la realizzazione di cordoli di coronamento sulla sommità delle murature perimetrali.

L'intervento di restauro delle strutture si è configurato come un miglioramento statico e non un adeguamento alla normativa sismica vigente. In fase esecutiva, i lavori inerenti al consolidamento della struttura lignea della copertura si sono rivelati più complessi rispetto alle previsioni.



I rinforzi lignei delle saette e le staffe in acciaio per migliorare il collegamento dei nodi

### L'impiantistica

L'impianto di riscaldamento della Chiesa di San Giorgio, costituito da lampade a gas installate nel soffitto a lacunare, non era a norma di legge e risultava molto pericoloso in quanto poteva innescare facilmente un incendio con conseguenze disastrose. Anche l'impianto elettrico era obsoleto e non a norma di legge.

L'intervento di restauro della chiesa ha comportato quindi l'installazione di un impianto di climatizzazione invernale tramite pedane elettriche, la realizzazione di un nuovo impianto elettrico di illuminazione ordinaria e di FeM, il potenziamento della forza motrice per alimentare i diversi impianti.

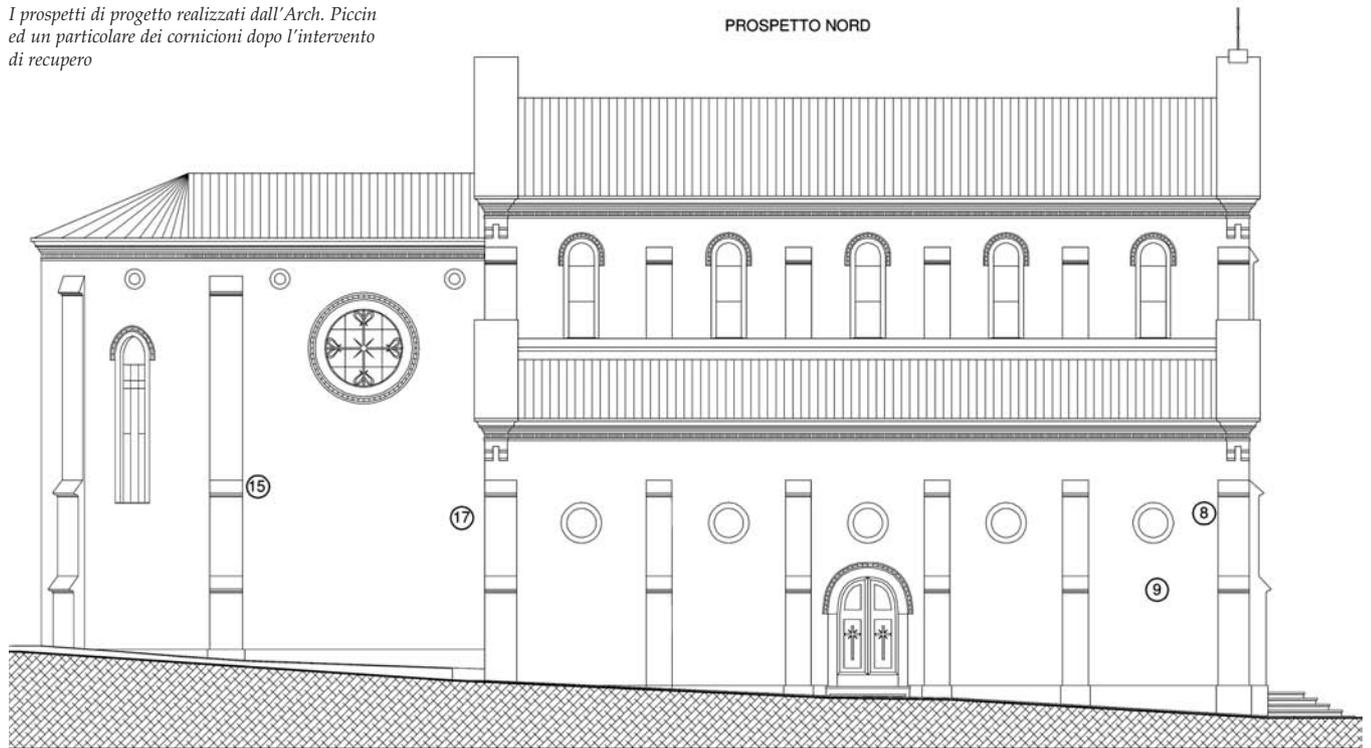
### La gradinata

Per il restauro della gradinata esterna della chiesa si è provveduto, dapprima, a smontare completamente la struttura in arenaria locale e poi, dopo aver realizzato un'opportuna platea di fondazione ed effettuati tutti gli interventi di restauro e consolidamento, a rimontarla con tutte le precauzioni necessarie per ristabilirne l'unitarietà.

Le operazioni eseguite sono state le seguenti:

- preconsolidamento dei conci in arenaria con resine acriliche per consentire le operazioni di smontaggio della scala senza causare danni;
- smontaggio, numerazione e catalogazione dei singoli conci e della pavimentazione del pianerottolo, accatastamento e deposito in cantiere per le successive lavorazioni;
- rimozione di depositi con l'ausilio di prodotti biocidi e mezzi meccanici (raschietti, spazzole,

I prospetti di progetto realizzati dall'Arch. Piccin ed un particolare dei cornicioni dopo l'intervento di recupero



pennelli, bisturi), pulitura di patine e croste nere con impacchi a base di carbonato e/o bicarbonato d'ammonio, argille speciali o polpa di cellulosa, successivo lavaggio con acqua distillata;  
- ricostruzione delle parti mancanti, incollaggio o cuciture delle parti staccate con barre in vetro-

resina o acciaio inox di adeguato diametro e saturazione con resine epossidiche od acriliche;  
- montaggio completo della scala (gradini e pianerottolo), accurata stuccatura dei giunti di connessione con impasti a base di grassello di calce e l'aggiunta di polvere di arenaria e terre coloranti;

- intervento di consolidamento corticale a base di silicato d'etile applicato a pennello, con rimozione dei residui;  
- trattamento preventivo contro la microflora;  
- trattamento finale protettivo idrorepellente delle superfici a base di resine silossaniche con solvente, aventi caratteristiche di forte traspirabilità, resistenza agli agenti atmosferici ed ai raggi U.V.



Monofora ③



Rosone ④



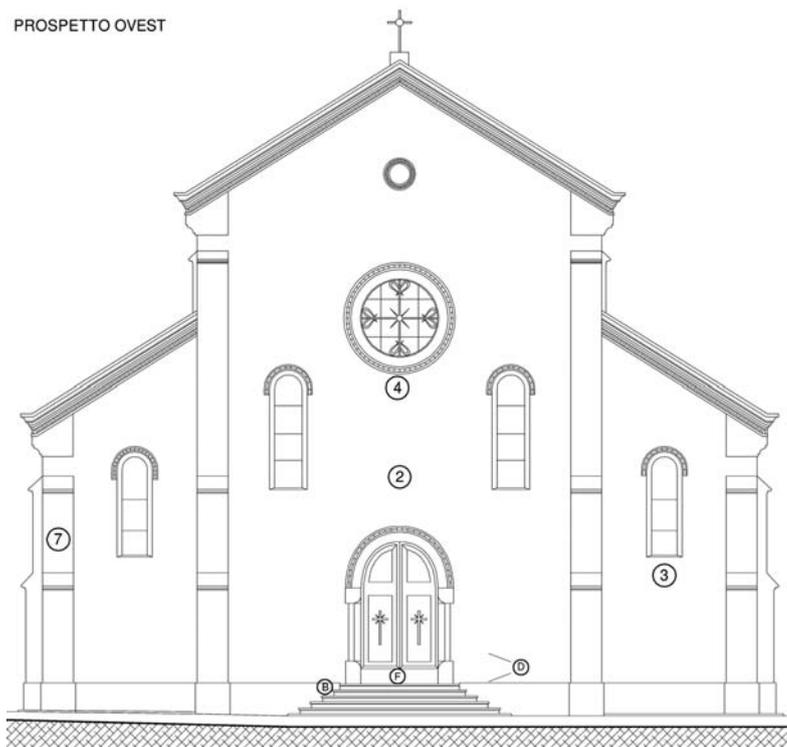
Paraste ⑦

Particolari del degrado strutturale ed estetico delle facciate

### Le facciate esterne

Le facciate esterne nel corso degli anni non erano mai state sottoposte a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Lo stato di conservazione dei paramenti murari era pessimo.

PROSPETTO OVEST



Ecco le forme di degrado più significative riscontrate:

- fessurazioni e fratture degli intonaci, decoesione, rigonfiamenti e stacco del rivestimento con messa a nudo del paramento murario;
- polverizzazione, disgregazione ed alterazione cromatica degli intonaci;
- formazione di croste e depositi dovuti all'azione di muschi e licheni;
- formazione di pellicola dovuta all'azione di alghe verdi;
- deposito superficiale di materiale estraneo;
- incrostazioni alla base delle murature, efflorescenze saline dovute ad infiltrazione ed a fenomeni di risalita capillare;
- cedimento del basamento d'ap-

poggio della scala d'accesso principale.

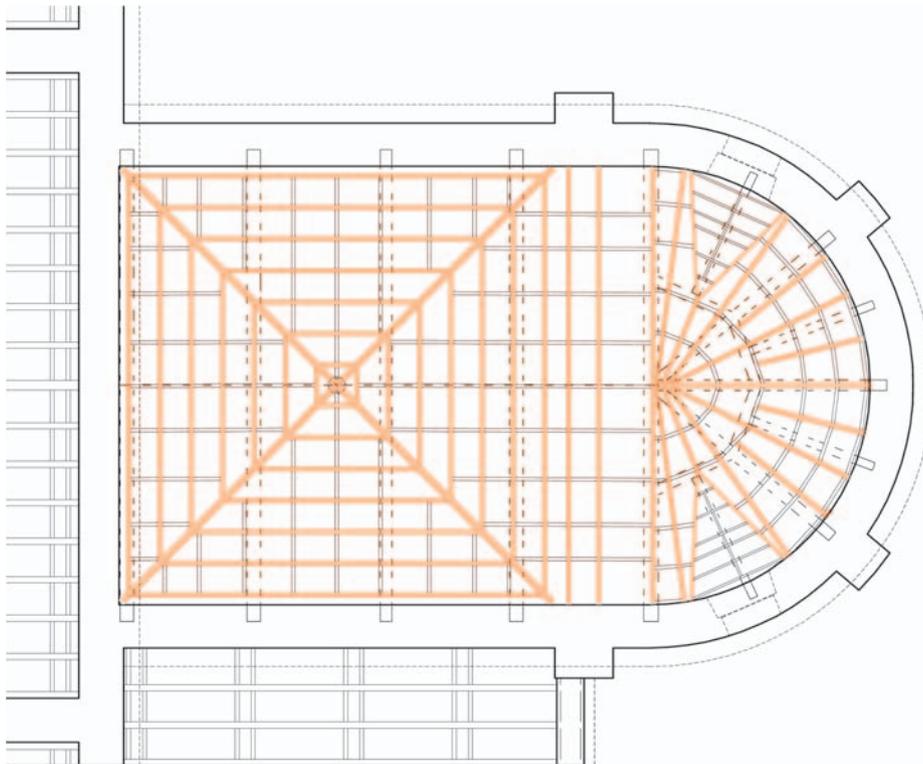
Nel restauro degli intonaci esterni o elementi lapidei delle facciate, è stata rivolta particolare attenzione alle seguenti operazioni:

- idrolavaggio a pressione controllata, spazzolatura manuale con pennellesse a setola morbida;

- rimozione di intonaci a base cementizia, decoesi, degradati e non recuperabili, interessati da fenomeni di umidità di risalita;
  - pulitura e scarnitura dei giunti in malta incoerente;
  - trattamento battericida, biocida, disinfestante a largo spettro per l'eliminazione di forme di degrado biologico (funghi e muffe);
  - consolidamento dell'intonaco che presentava fenomeni di disgregazione e polverizzazione con l'ausilio di resine;
  - interventi di fissaggio dell'intonaco al supporto murario mediante iniezioni di miscela liquida di grassello di calce stagionata addizionata con cariche di inerte di adeguata granulometria;
  - ripresa degli intonaci di sottofondo nelle parti mancanti o rimosse con grassello di calce ed inerti selezionati;
  - finitura su intonaci grezzi con grassello di calce e sabbie selezionate per granulometria e colore;
  - restauro delle crepe o fessure;
  - velature a più mani con latte di calce e terre coloranti;
  - trattamento finale protettivo idrorepellente delle superfici a base di resine silossaniche con solvente, aventi caratteristiche di forte traspirabilità, resistenza agli agenti atmosferici ed ai raggi U.V.
- Le operazioni eseguite per il recupero di contorni di fori (porte e finestre), modanature, marcapiani, cornicioni di gronda, sono state le stesse previste per gli intonaci.



Particolari delle facciate: le immagini evidenziano il profondo cambiamento degli esterni della Chiesa di San Giorgio e gli effetti del restauro



PIANTA STRUTTURA DEL CONTROSOFFITTO COPERTURA DELLA ZONA ABSIDALE

### La copertura

La struttura della copertura, costituita da capriate e da orditure secondarie lignee, aveva subito nel tempo un forte degrado.



Particolare delle capriate e delle centine dell'abside durante le fasi di restauro

Le capriate e tutte le strutture secondarie sono state sottoposte ad ulteriore ed attenta indagine conoscitiva, per valutare la sezione resistente effettiva delle singole membrature, al fine di individuare le tecniche di restauro e di risanamento conservativo più appropriate.



Particolare delle centine dell'abside nelle fasi di consolidamento



Particolare delle strutture della volta dell'abside prima del restauro

Vista la precarietà delle strutture è stata subito informata la Soprintendenza per i Beni Architettonici del Veneto Orientale ed in seguito è stato compiuto un sopralluogo congiunto con la Soprintendenza stessa, con il direttore dei lavori e l'impresa esecutrice. Infine è stato concordato l'intervento di restauro più confacente e sono stati redatti gli elaborati grafici esecutivi per proseguire i lavori. Con opere di controventamento è stato migliorato l'assetto statico del tetto, consentendo anche la stabilizzazione dei timpani in muratura della navata centrale che risultavano labili.

In sintesi gli interventi effettuati sulle capriate sono:

- pulitura dell'intera superficie delle capriate, rimozione o scarnitura delle parti di legno degradate e compromesse;
- sostituzione di catene e puntoni irrecuperabili con materiale ligneo avente le stesse caratteristiche fisiche e meccaniche (larice);
- rinforzo strutturale di tutte le capriate con stampelle metalli-

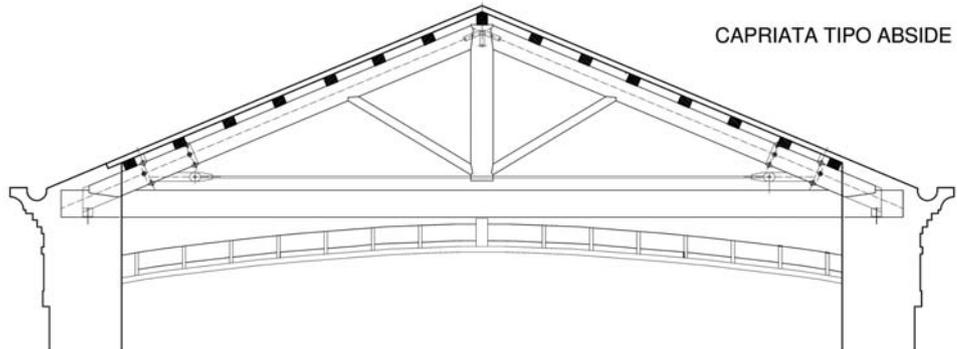


Particolare delle capriate dell'abside con staffe e tiranti, per miglioramento statico dopo il restauro

- che e tiranti in acciaio,
- miglioramento del collegamento dei nodi;
  - ancoraggio delle capriate alle murature perimetrali per impedire la traslazione orizzontale delle stesse;
  - realizzazione di cordoli di coronamento (dormiente) sulla sommità delle murature perimetrali;
  - trattamento batterricida antiparassitario con azione insetticida e fungicida.
- L'intera struttura lignea della volta dell'abside è stata consolidata con specifiche resine acriliche; le sostituzioni ed integrazioni di parti irrecuperabili con l'ausilio di stampelle metalliche e lignee.



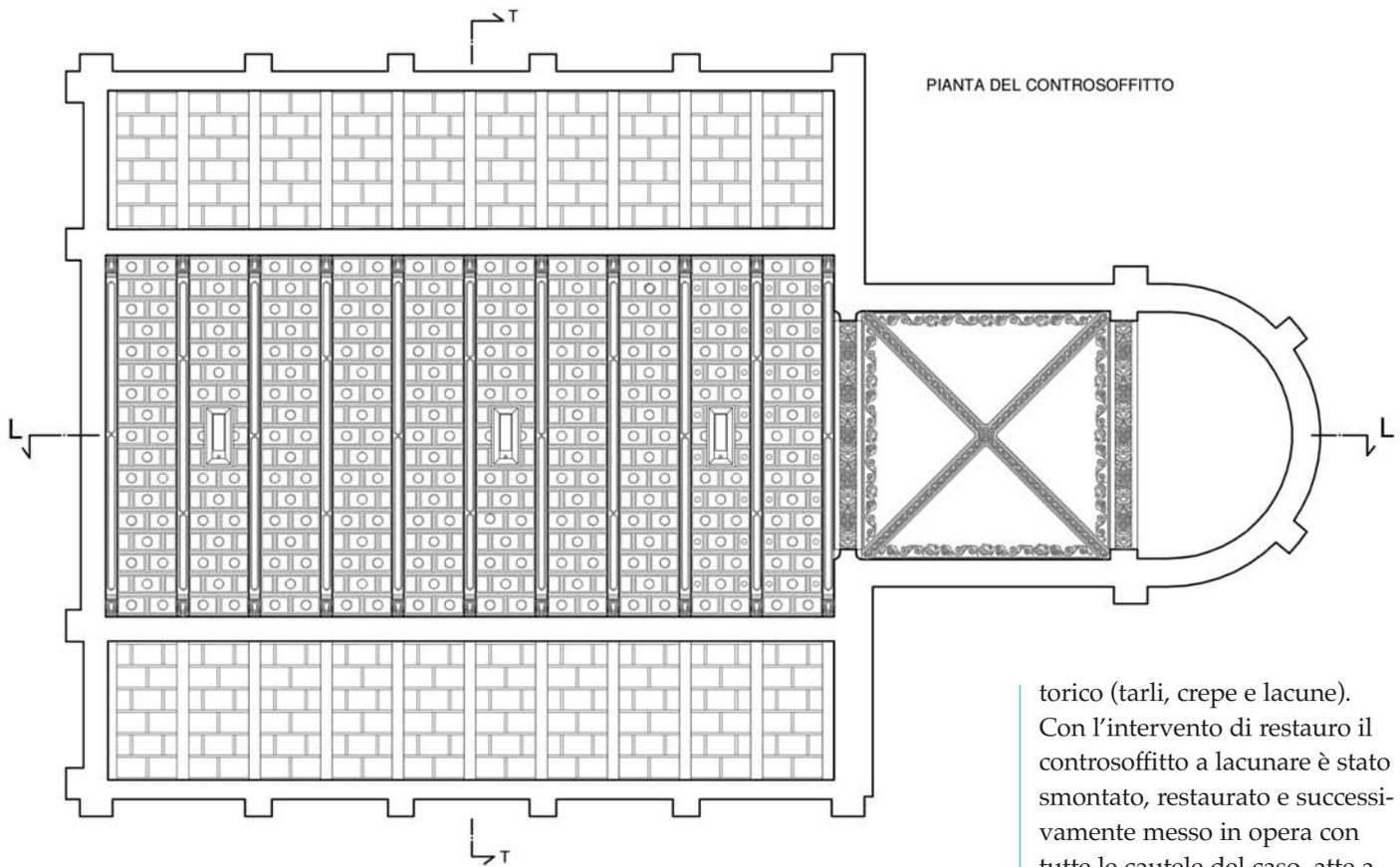
Particolare del miglioramento dei nodi con staffe in acciaio



Particolare: aggancio dei tiranti in acciaio della catena dell'abside (nodo, puntone-catena, appoggio)

Particolare: vista d'insieme della struttura dell'abside dopo il restauro





PIANTA DEL CONTROSOFFITTO

### Il restauro del soffitto a lacunare

Le infiltrazioni d'acqua dalla copertura, l'umidità e gli insetti xilofagi avevano danneggiato i pannelli e le strutture che costituiscono il controsoffitto a lacunare della navata centrale e di quelle laterali.

Il controsoffitto della navata centrale, realizzato alla fine degli anni '40 con formelle in compensato dipinte a tempera e formate da pannelli in multistrato di pioppo, aveva subito un forte degrado.

Le infiltrazioni d'acqua dalla copertura e l'umidità creata dall'impianto di riscaldamento avevano causato il sollevamento e il

distacco del multistrato delle formelle con varie spaccature, numerose crepe e, superficialmente, fenomeni di decoesione della pellicola pittorica, con la conseguente presenza di lacune. Inoltre, il deposito di polvere e nero-fumo delle candele, a causa del continuo apporto d'umidità, si era fissato alla superficie, creando una patina scura, che copriva con vaste macchie la luminosità pittorica, di conseguenza una larga percentuale dei pannelli presentava sia un attacco microbatterologico (muffe) che parassitario (tarli). In molti punti i vari attacchi biologici avevano causato la perdita di alcune parti del supporto pit-

torico (tarli, crepe e lacune).

Con l'intervento di restauro il controsoffitto a lacunare è stato smontato, restaurato e successivamente messo in opera con tutte le cautele del caso, atte a salvaguardare l'integrità delle singole parti.

Le formelle, smontate e trasportate in laboratorio, viste le loro deformazioni dovute alle infiltrazioni d'acqua ed allo spessore esiguo delle stesse, sono state spolverate, pulite e poi fissate tramite incollaggio ad un supporto ligneo rigido, al fine di garantirne l'indefornabilità e la durata nel tempo.

Nella fase successiva sono state sottoposte ad una attenta pulitura con blandi detergenti che hanno permesso la rimozione della patina e non della pellicola pittorica, particolarmente fragile specialmente nelle tonalità forti (rosso, marrone, nero, ecc.).

È stato eseguito un primo inter-

vento con soluzione di acqua-acetone-alcool, un secondo di acqua-alcool in diverse percentuali dove l'accumulo era persistente ed infine un terzo contro le muffe con biocida (in percentuale 8%) sui pannelli interessati dall'attacco.

Dopo la pulitura si è proceduto alle stuccature dei fori e delle crepe per ridare ai pannelli una superficie regolare ed omogenea.

Una volta ripristinata l'originale superficie pittorica, si è passati al ritocco delle stuccature, eseguito con lo stesso tipo di colore usato originariamente (tempera), mescolando i pigmenti naturali con legante acrilico (Primal 60) e tempere già pronte (Winston & Newton).

Un'altra operazione ha riguardato il trattamento antiparassitario con antitarlo di tutti i pannelli e la loro chiusura ermetica in cellophane, in modo che l'azione fosse definitiva e risolutiva.

Al termine del ritocco a tutte le formelle è stato dato un protettivo, per fissarne i colori fragili originari (una diluizione di resina acrilica, tipo Primal, al 5%).

#### La decorazione pittorica

La decorazione pittorica, costituita da un fregio a fascia, posta sulla sommità delle murature della navata centrale all'intradosso del soffitto, era compromessa soprattutto sulla parte superiore ed attorno ai modiglioni.

Oltre a mancare parte della pellicola pittorica, anche il supporto costituito da intonachino di calce era decorso, staccato dal muro ed in certe parti mancante. Qui l'apporto d'umidità aveva compromesso parte dei fregi in termini di cromatismo e luminosità; infatti, la pellicola pittorica in molti punti era ridotta ad uno stato pulverulento (spolverava). Sui modiglioni un deposito di polvere e nero-fumo di candele

aveva ingrigito e fatto sparire in alcune zone la decorazione originaria.

Viste le condizioni di degrado dei fregi è stata eseguita una prima pulitura con molta cautela ed attenzione. Il restauro è iniziato con la rimozione dei depositi incoerenti mediante pennelli morbidi e previo consolidamento della pellicola pittorica nelle zone maggiormente decoese o staccate.

È stato necessario procedere al fissaggio della pellicola pittorica (resina acrilica al 7-8%) prima delle altre fasi, vista l'estrema fragilità che essa dimostrava. La stessa operazione è stata ripetuta più volte.

Dopo aver ricostruito il supporto (intonachino a base di calce ed inerti selezionati), nei punti in cui persisteva la presenza di lacune, si è proceduto al restauro delle decorazioni esistenti e all'integrazione delle parti mancanti. Il colore originario era a tempera e anche il ritocco è stato eseguito con pigmenti naturali e legante simile alla tempera originaria. Il restauro ha interessato anche i modiglioni che presentavano molte lacune nello strato pittorico e nel supporto. Per questo le decorazioni mancanti sono state integrate, riproponendo le tonalità e la grafica originaria.



Particolare: vista d'insieme del soffitto a cassettoni della navata centrale prima del restauro



Particolari di due formelle della navata centrale che, prima del restauro, presentavano evidenti segni di degrado



# L'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO



La decisione di collocare un organo che accompagnasse solennemente le liturgie nella chiesa di San Giorgio venne assunta, nel 1999, dalla Commissione per gli Affari Economici della parrocchia di Collalto, allora presieduta da don Celestino Mattiuz. Verificata

la fattibilità dell'opera, l'incarico di costruire un organo meccanico venne assegnato alla Scuola Veneta Organaria "La Bachiana" di Cavino di San Giorgio delle Pertiche in provincia di Padova, con contratto sottoscritto nel gennaio del 2000.

La comunità, le associazioni, gruppi e singoli cittadini si unirono ad Istituzioni ed Enti per far fronte al non trascurabile impegno economico ed intorno

alla realizzazione dell'organo per la chiesa parrocchiale si scrissero pagine di generosità e sincero amore per il paese. Intanto, a guidare la parrocchia di Collalto era arrivato don Ugo Cettolin ed è in quel periodo che si fa strada l'idea di dar vita ad un festival organistico, o comunque di promuovere dei concerti d'organo con il nuovo strumento.

Realizzato nel laboratorio della Scuola Veneta Organaria di Silvano Roverato, l'organo è stato collocato nella chiesa di San Giorgio, su un'apposita pedana in legno, nell'estate del 2002. Domenica 27 ottobre 2002



lo strumento è stato benedetto da S.E. il Vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto Mons. Alfredo Magarotto ed inaugurato da un concerto del M° Donato Cuzzato di Treviso.

Nella seconda parte del concerto

al M° Donato Cuzzato.

Si susseguono cinque anni di grande musica nella chiesa di Collalto, con una formula culturale che unisce la presenza di un musicista di levatura internazionale all'esibizione di una corale



si è esibita la Corale San Salvatore, diretta dal M° Gianni Bortoli, accompagnata all'organo dal M° Gian Luigi Borsoi.

Lo strumento, interamente in legno di noce, ha una consolle a due tastiere lavorate in legno di bosso ed ebano, una pedaliera a forma di raggiera concava con tasti in rovere di Slavonia e diesis in ebano, un ventilatore silenzioso. In tutto, le canne dell'organo di Collalto sono 1.324.

Nel 2003 l'iniziale idea di promuovere dei concerti d'organo nella chiesa di San Giorgio prende forma nel Festival Organistico Internazionale di Collalto, la cui direzione artistica viene affidata

espressione del territorio.

Oltre al M° Donato Cuzzato, hanno tenuto concerti d'organo a Collalto i Maestri Knud Vad - *Danimarca*, Vicente Ros Perez - *Spagna*, Sergio De Pieri - *Italia*, Manfred Brandstetter - *Germania*, Johannes Skudlik - *Germania*, Robert Burns King - *USA*, Bernhard Marx - *Germania*, Olivier Eisenmann - *Svizzera*, Rob Waltmans - *Olanda*, Frédéric Lédroit - *Francia*, Daniel Zaretsky - *Russia*, Jean-Christophe Geiger - *Svizzera*, José Enrique Ayarra - *Spagna*, Matti Hannula - *Finlandia*, Jean-Paul Imbert - *Francia*,



Il M° Donato Cuzzato e il tenore M° Francesco Grollo protagonisti nel 2007 di un memorabile Concerto di Natale

Berhnard Marx - *Germania*,  
Gail Archer - *USA*,  
Adelma Gomez - *Argentina*,  
José Luis De Aquino - *Brasile*,  
Ignace Michiels - *Belgio*,  
Roland Muhr - *Germania*,  
Lindy Rosborg - *Danimarca*,  
Hans Ole Thers - *Danimarca*,  
Jordi Vergés Riart - *Spagna*.

Il 12 dicembre del 2007 il M° Donato Cuzzato e il tenore M° Francesco Grollo si sono esibiti in un memorabile Concerto di Natale che ha chiuso la quinta stagione del Festival Organistico Internazionale di Collalto.

Un anniversario, quello dei primi cinque anni di Festival, che è stato celebrato anche con l'uscita di un cd del M° Cuzzato "L'Organo dell'Antico Castello", registrato a Collalto.

Il posizionamento del cantiere edile ed il successivo restauro della chiesa di San Giorgio hanno costretto il Festival ad una pausa forzata di tre anni. Conclusi i lavori ed eseguita la necessaria manutenzione all'organo, c'è ora il proposito di riproporre, con gradualità, il Festival Organistico Internazionale di Collalto, un evento di cultura che ha portato il nome di Collalto in tutto il mondo, richiamando sempre un pubblico numeroso ed affezionato e collocando la manifestazione tra le più importanti e qualificate del Veneto.

